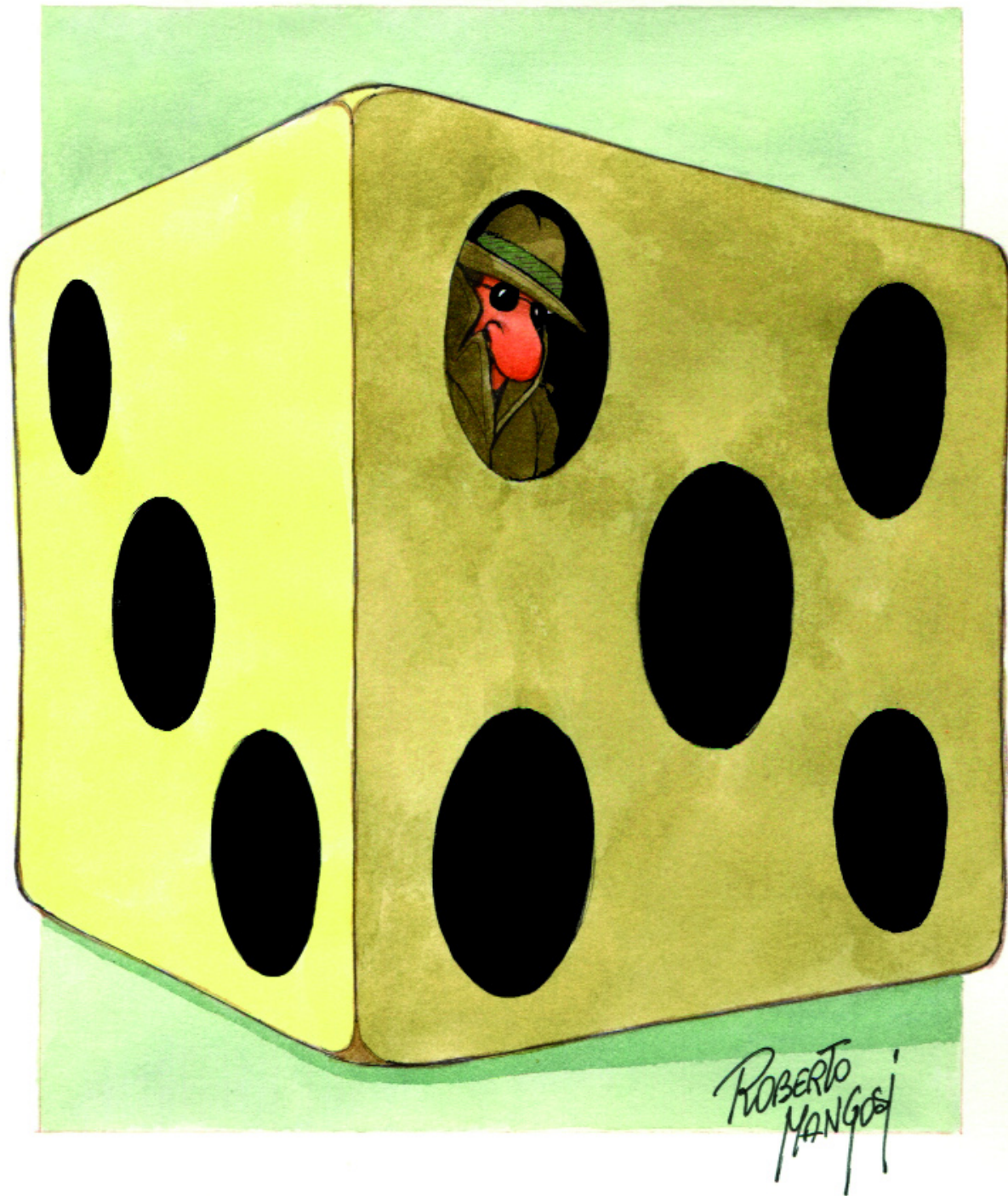


Il lato sorridente dell'intelligence

MELANTON

Grande piacere che si rinnova, gentili Lettori, questo corroborante incontro sull'intelligence, svolto con schietta erudizione e con quel filo di umorismo – anche un po' disincantato – che sempre insaporisce l'essenza stessa del sapere.

Grazie per la vostra cortese partecipazione. E auguri cordiali di ottima lettura.



Chi non conosce

uno fra i più autorevoli libri sulla strategia militare – *L'arte della guerra* – attribuito al generale cinese Sun Tsu, vissuto tra il VI e il V secolo a.C., si incuriosisca un po' (come anche a me è accaduto, per puro desiderio culturale e intellettuale) e scoprirà i postulati di quella autentica 'disciplina' sul prevalere in una competizione o sfida suprema, che non sia soltanto e necessariamente un evento bellico.

Sono consigli di strategia pura, trasferibili a vari altri settori, stante la validità di applicazione dei principi enunciati. Come, ad esempio, questo che segue: «Combatti con metodi ortodossi, vinci con metodi straor-

dinari». Oppure: «Chi è prudente e aspetta con pazienza chi non lo è, sarà vittorioso». O questo ancora, che ben si presta a più di qualche meditata riflessione sull'attività d'intelligence: «Se sei inattivo, mostra movimento; se sei attivo, mostrati immobile». Arte geniale e sottile, che il nostro Perfetto Agente Segreto conosce nel profondo, e contribuisce, anzi, a illuminare sempre più con le sue originali e mitiche imprese, ben condensate, peraltro, nel fantastico *Dizionario* da cui estraiamo, per vostro e nostro diletto, le cinque 'voci' che seguono.

AZZARDO – Dall'arabo *az-zhar*, che significa *dado*, mediato dal francese *hasard*, in origine

il vocabolo indicava un gioco popolare a rischio elevato; poi – per estensione – una scelta temeraria o una contingenza pericolosa e nondimeno impavida e ardita. Nella specifica attività d'intelligence, muoversi audacemente e 'giocare d'azzardo' è una delle prerogative più frequenti, potendo talora, con mosse adeguate, risolvere efficacemente situazioni tra le più difficili o scabrose. Il nostro Perfetto Agente Segreto, ispirato dal proprio congenito sprezzo del pericolo, ha finanche coniato il celebre motto *Dove c'è azzardo non mi riguardo!*. È accaduto anche di recente, in un'occasione forse non proprio epica, nel giorno fatale del ferragosto scorso, allorché, nel modesto B&B di un ignoto paesello in collina, dove trascorreva le sue quarantott'ore di vacanze, venne a trovarsi nell'impellente necessità di sturare il lavandino della cucina, intasato da bucce e semi di cocomero. Con gli idraulici di professione tutti in vacanza (gaudenti nelle ben più liete acque di Jesolo, Rimini, Gallipoli o Cefalù), l'impresa si rivelò meno semplice del previsto per l'inopinata rottura di un tubo e per l'accidentale attivazione di due rubinetti attigui, proditoriamente aperti in torrenziali fiotti d'acqua, le cui onde limacciose, dopo aver compiuto il loro dovere di allagamento totale della casa, erano precipitate giù dal balcone nella strada sottostante, dotando così l'ignoto paesello di un piccolo e allegro rio, serpeggiante nei vicoli e riversantesi lungo la pianura. Il fiumicello – oggi riportato sulle guide turistiche come principale attrattiva del sito – è detto appunto *Ruscello del Cocomero* o, più esoticamente, *Cocomeriver*.

IDENTITÀ DI COPERTURA

– Trattasi, in sostanza, di un 'alter ego' fittizio, congegnato con artefatte generalità

di comodo, sotto le quali si cela il Perfetto Agente Segreto per depistare ogni traccia della sua identità reale. Che va coperta e nascosta con multiformi personalità, come nel paradossale «Uno, nessuno, centomila» di pirandelliana memoria, cui il nostro eroe sa perfettamente adeguarsi. Tanto che una volta, passando per il centro, e specchiandosi con nonchalance nelle vetrine del Corso, gli è capitato di levarsi il cappello in segno di saluto. Poi, quasi imbarazzato, a passo un po' più svelto, si è chiesto tra sé e sé: «Mah! Non ho ben capito chi fosse quel tipo strano che mi ha ora salutato...».

STOICISMO – Sinonimo d'impassibilità, fermezza, coraggio. Condizione virtuosa al limite dell'eroismo, diffusa dall'omonima corrente filosofica fondata in Atene da Zenone nel 300 a.C. Il concetto-base è quello di un'integrità morale e intellettuale che permette di dominare le passioni e di sopportare ogni evento imprevisto. Abbracciato da vari filosofi e governanti greci e romani – fra i quali Seneca, Catone e l'imperatore Marco Aurelio – lo stoicismo fa anche parte, come vedremo, del bagaglio personale del Perfetto Agente Segreto. Al quale, rientrando tardissimo in hotel da una missione notturna, accadde purtroppo, nel chiudere la porta della sua camera, d'incastare fra l'anta e lo stipite quattro dita, pollice escluso, della propria mano destra. Stoicamente, egli non batté ciglio per mezza frazione di secondo. Dopodiché lanciò un urlo mostruoso, tanto che in loco si precipitarono migliaia di curiosi da tutta la provincia e un manipolo di guardie campestri impegnate da una dozzina d'anni nella caccia a un feroce e imprevedibile lupo della zona. Per la cronaca, il nostro eroe

provò, sempre stoicamente, a sgonfiare le meschine quattro dita (che intanto avevano assunto l'aspetto di piccole zampogne), salutò col pollice incolume la folla e si dileguò rapido nella notte. Ululando.

VIRGOLA – Ha forma grafica di un bastoncino ricurvo, e il suo nome significa infatti 'piccola verga'. Fra i più diffusi segni d'interpunzione, la virgola invita a una breve pausa nella lettura di un testo, e ha una certa rilevanza, tant'è che il nostro Perfetto Agente Segreto la usa spesso in espressioni laconiche e perentorie come: «Non cambiate una sola virgola del mio rapporto!...». Memore, probabilmente, del famoso responso che un antico soldato romano ebbe dalla Sibilla allorché questa fu interrogata sull'esito di un'imminente missione. La risposta, come molti cultori sanno, fu: «Ibis redibis non morieris in bello». Frase invero 'sibillina', che si prestava a una doppia interpretazione. Infatti, ponendo una virgola prima della negazione (Ibis, redibis, non morieris in bello) il senso risultava positivo: *Andrai, ritornerai, non morirai in guerra*. Se, invece, la virgola la si poneva dopo la negazione (Ibis, redibis non, morieris in bello) il significato mutava in modo drammatico: *Andrai, non ritornerai, morirai in guerra*. Per cui, come consiglia il nostro eroe: «Occhio alla penna. E occhio doppio alle virgole!».

X – Si legge 'ics' per non confonderla con l'identico segno grafico usato in aritmetica per la moltiplicazione. Ha molteplici valenze di significato. I Romani, di norma, la impiegavano anche come numero (corrispondente al 10). Nel Totocalcio indica il 'pareggio' conclusivo nell'incontro fra due squadre. Inoltre, è spesso utilizzata anche come sigla di celebri protagonisti di fumetti

d'azione, primo fra tutti il 'collega' americano del nostro Perfetto Agente Segreto: Phil Corrigan, alias Agente X-9, creato nel 1934 dalla magica matita di Alex Raymond. In ambito matematico, la x indica un'incognita, cioè una grandezza non nota di un problema, che deve essere appunto 'identificata' per la soluzione del problema medesimo. È, in sostanza, quello che fa il nostro perfetto eroe, scoprendo tutte le incognite x dei vari casi da risolvere. Come l'ultimo, appena accadutogli, che sta riassumendo proprio in questo momento. Ascoltiamolo: «a) Sono uscito di casa stamane alle ore 07,07; b) ho percorso a piedi km 46,5 per una laboriosa indagine; c) a questi sono seguiti altri km 29,8 per foto di rilevanti elementi strategici; d) dalle 14,10 alle 15,45 ho mangiato un sandwich un po' stantio (... apposta ci ho messo più di un'ora e mezza!), facendo poi un largo giro di 20 km per digerirlo, e accingendomi infine a rientrare nella mia abitazione. In questo momento sono le 19,25. Da 56 minuti piove a dirotto, e da 56 minuti sto cercando la chiave di casa (che, per evitare turpiloqui, chiamerò 'x'). Prendendo atto che questa... (*censura*) di x non la trovo in nessuna delle mie tredici tasche segrete; ritenendo che, forse, quando sono uscito stamane, ho tirato la porta senza prendere quella... (*censura*) di x e che la maledetta, sicuramente, se la sta ora ridendo sul mobiletto dell'ingresso, dovrei, anzi: devo! conseguentemente risolvere in modo rapido l'operazione di recupero, onde rientrare in casa senza sfasciare porte o finestre. Aggiungo che... (*doppia censura*)».

Vi aggiorneremo alla prossima, cari Lettori.

Grazie – anche a nome del nostro eroe – per la vostra sensibilità e partecipazione

